

Tra l'Italia e il Camerun un ponte di pace. E di fede

Il popolo Bangwa e il Vangelo scuola di libertà

STEFANIA CAREDDU
ROMA

C'è un filo rosso, intrecciato con il rispetto, l'amicizia e la fede, che lega l'Italia al Camerun, in particolare alla zona montuosa di Lebialem, nel sud-ovest del Paese, dove vive il popolo Bangwa. Tutto ha inizio nel 1966 quando **Chiara Lubich**, la fondatrice del movimento dei Focolari, arriva a Fontem per dare una risposta alle preghiere, raccolte dal vescovo di Buea, della popolazione stremata dal propagarsi delle malattie. Da allora, grazie all'opera di "Mafua Ndem", cioè dalla "regina inviata da Dio", che ha contribuito alla costruzione di scuole, ospedali, falegnamerie, «la vita sociale, sanitaria e culturale dei Bangwa è totalmente cambiata», ha spiegato Nicasius Nguazong, uno dei Fon, cioè dei re nativi che insieme alle regine, ai sindaci e ad altri notabili dei loro regni sono giunti in Italia per celebrare il 50° anniversario del primo incontro a Fontem con il Movimento dei Focolari. La prima tappa del pellegrinaggio, che toccherà Trento, Loppiano e Rocca di Papa, cioè i luoghi di **Chiara Lubich**, è stata Roma per partecipare all'udienza generale del mercoledì con papa Francesco. «È stato un momento speciale: gli abbiamo chiesto di pregare perché l'opera di Chiara possa continuare e altri regni possano conoscere la realtà della nuova evangelizzazione», ha confidato Njifua Akosem Fontem, delegata del re di Fontem.

«Chiara ci ha insegnato che senza amore niente resta in piedi e che, se siamo nell'amore, Cristo ci trasforma e ci rende capaci di amare tutti, anche i nostri nemi-

ci», ha detto Joseph Fonju sottolineando che «il patto di amore reciproco rinnovato con Mamma Chiara nel 2000 è un'eredità che ci guida e ha portato risultati positivi nei nostri regni da cui sono spariti molti conflitti perché la gente ha imparato a riconciliarsi». «"Mamma Chiara" ha dimostrato nei fatti che abbiamo un solo Dio e che cattolici, protestanti e musulmani possiamo vivere insieme. Lei ci ha lasciato l'esperienza della misericordia e noi cerchiamo di fare lo stesso nelle nostre comunità», ha aggiunto una rappresentante della Chiesa battista.

Il seme del Vangelo piantato dalla fondatrice dei Focolari e gli incontri della nuova evangelizzazione che ormai da tempo vengono organizzati in tutta la regione hanno dato infatti frutti importanti di pace e di promozione umana. Soprattutto della donna che «con l'arrivo del movimento dei Focolari si sono emancipate e hanno potuto esprimersi», ha raccontato la Mafue Cristina, figlia del Fon Defang, il re che chiese al vescovo di intervenire a favore del popolo Bangwa e che conobbe Chiara durante la sua prima visita. «Nella nostra cultura, in passato, la donna era considerata nulla. Quando mio padre vide Chiara per la prima volta le domandò come avesse fatto, essendo donna e dunque non valendo nulla, a creare il Movimento. Lei rispose che era evidente che dietro tutto questo non poteva che esserci la mano di Dio. Mio padre – ha concluso – capì e, sebbene fosse di religione tradizionale, accolse Chiara e il cristianesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In udienza dal Pontefice i "re nativi" della comunità, nel 50° dell'incontro con **Chiara Lubich che ne cambiò vita sociale, sanitaria e culturale, a cominciare dal ruolo della donna**



La delegazione del popolo Bangwa con il Papa in piazza San Pietro

(L'Osservatore Romano)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.